

SECONDA COMUNITA' D'ASCOLTO

Sono ormai trascorsi più di vent'anni da quando mi proposero di intraprendere il cammino della Comunità d'Ascolto. Era il Settembre del 1989 e come ogni anno mi stavo preparando ad iniziare la scuola. Avevo 17 anni, ma mi sentivo grande e poi la proposta mi veniva da una persona molto speciale e quindi non si poteva rifiutare.

Sono cresciuta frequentando l'oratorio: i vari gruppi di catechesi legati alle varie fasce di età, ma ad un certo punto avevo voglia di approfondire le ragioni della mia fede e il cammino mi dava la possibilità di fare proprio questo: studiare e conoscere le origini del nostro credo attraverso la lettura e la meditazione delle Scritture, a partire dall'Antico Testamento; confrontare messaggi ed insegnamenti di migliaia di anni fa con la mia vita di tutti i giorni; creare dei legami con altre persone che andavano aldilà dell'amicizia, nella dimensione della fraternità.

Non mi spaventava il fatto che il cammino potesse durare così tanti anni, in fondo sarebbe stato "parallelo" al mio percorso formativo, dovevo terminare le scuole superiori, frequentare l'università ... avevo tutto il tempo e questa era un'ottima opportunità per crescere anche nella fede.

Durante gli otto anni di cammino ho vissuto tanti cambiamenti, conosciuto persone anche molto più grandi di me che mi hanno testimoniato la loro gioia, i loro limiti, le loro difficoltà nell'incontro con Dio. Ma, come me, cercavano di vivere la Parola nella propria realtà di ogni giorno, consapevoli che anche nei momenti difficili Cristo c'è. Spesso la Sua presenza si coglie solo molto tempo dopo, guardandosi indietro, proprio come hanno fatto i discepoli di Emmaus. Solo guardando il presente alla luce del passato, si può leggere il significato della passione, della morte e della Risurrezione di Cristo, proprio come ci dice Luca al cap. 24 del suo Vangelo.

Credo che alla fine la cosa più importante che mi sia rimasta sia proprio questa: la consapevolezza che Dio è presente nella nostra vita sempre: che le difficoltà, il male, la morte fanno parte della vita, ma Lui ha caricato su di sé tutto questo e l'ha superato, per qualcosa di più grande, di più bello: la nostra Salvezza! E per dire a noi che, come Lui, ce la possiamo fare.

Ripensando ai miei fratelli di comunità, con i quali ho vissuto una vera fraternità, non posso che ringraziarli per come mi hanno testimoniato questo e per come continuano a farlo nelle numerose avversità della vita.

Antonella Tura